

mercoledì 18 maggio 2011

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE [legge delega] (bozza per il costituendo comitato promotore)

ECONOMIA SOMMERSA E CRIMINALE- EVASIONE FISCALE- RICICLAGGIO

MISURE PER CONTENERLI

PREMESSA

I DIBATTITI SULLE CONDIZIONI DELL'ECONOMIA E SULLA CRISI SI SUGGUEGUONO A RITMO CONTINUO SU TUTTE LE RETI TELEVISIVE. QUOTIDIANAMENTE I GIORNALI E TELEGIORNALI FANNO ALTRETTANTO. INOLTRE NELLA POLITICA DEGLI ANNUNCI, TIPICA DI QUESTO NOSTRO PAESE, SONO DATI PER CERTI LA RIFORMA FEDERALISTA DELLO STATO CHE COMPORTA RIEQUILIBRI ECONOMICI E FINANZIARI, LA RIFORMA FISCALE, PROVVEDIMENTI PER LE PICCOLE E MEDIE AZIENDE ECC. EBBENE, OCCORRE NECESSARIAMENTE RIFLETTERE SUL FATTO CHE È DIFFICILE O, MEGLIO, IMPOSSIBILE, IMPOSTARE SERIAMENTE QUALSIASI RIFORMA SENZA PRENDERE IN CONSIDERAZIONE LA QUOTA ENORME DI ECONOMIA SOMMERSA E CRIMINALE (MAFIOSA) CHE COSTITUISCE UN TERZO DELLA RICCHEZZA PRODOTTA DAL PAESE E STRAVOLGE TUTTI I DATI SULL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA. INQUINA, INOLTRE, I DATI SULL'OCCUPAZIONE POICHÉ I DUE SETTORI, MESSI INSIEME, OCCUPANO ALMENO 3,5 MILIONI DI PERSONE DISTRIBUITE IN TUTTE LE REGIONI DEL PAESE. NEL 2004 HO INVIATO UNA LETTERA A PAOLO SILOS LABINI E A ROMANO PRODI, CONTENUTA NELLA PREMESSA DEL LIBRO "IL TOPINO INTRAPPOLATO" EDITO DA LONGANESI, FORNENDO ALCUNI DATI CON LE FONTI RELATIVE E CON LA DOMANDA PRECISA, AD ENTRAMBI, RIGUARDANTE LA SERIETÀ DELLE ANALISI SULLE PROSPETTIVE DELLA NOSTRA ECONOMIA PRESCINDENDO DAI DATI SU QUELLA ILLEGALE E CRIMINALE. LE RISPOSTE, PUBBLICATE NEL LIBRO, NON SI SONO FATTE ATTENDERE. PAOLO SILOS HA RISPOSTO: "CONOSCEVO GIÀ I PROBLEMI CUI ACCENNI E CHE TRATTI SISTEMATICAMENTE NEL LIBRO. MA VEDERNE L'ELENCO SINTETICO E COSTATARE CHE, PER OGNI PROBLEMA, SEI RIUSCITO AD INDIVIDUARE FONTI E VALUTAZIONI ATTENDIBILI MI HA MOLTO IMPRESSIONATO; ALCUNE DELLE STIME NON SONO, E NON POSSONO ESSERE, PRECISE, MA CONSIDERATE LE FONTI, CREDO CHE GLI ORDINI DI GRANDEZZA SIANO QUELLI. CE N'È ABBASTANZA DA ESSERE ANGOSCIATI". A SUA VOLTA

mercoledì 18 maggio 2011

PRODI HA SCRITTO: ” DATI CHE TU RICORDI SONO LA PROVA DEL COSTO CHE L’ILLEGALITÀ FA RICADERE SULLA NOSTRA ECONOMIA E SULLA NOSTRA CAPACITÀ DI SVILUPPO. L’ILLEGALITÀ E LA MANCANZA DI REGOLE FERISCONO A MORTE L’ECONOMIA SANA, IMPEDISCONO LO SVILUPPO NELLE REGIONI PIÙ POVERE, SCORAGGIANO GLI INVESTIMENTI”. PIÙ CHIARI DI COSÌ I DUE PROFESSORI ECONOMISTI NON AVREBBERO POTUTO ESSERE. IL LAVORO È PROSEGUITO CON LA RICERCA DEL 2010 (ECONOMIA ILLEGALE E CRIMINALE- G. RUFFOLO, E. VELTRI, F. ARCHIBUGI E A. MASNERI) E CON I TENTATIVI RIPETUTI DI COINVOLGERE ALCUNE FORZE POLITICHE E ISTITUZIONALI CHE HANNO RILEVATO LA PRIORITÀ ASSOLUTA DEL PROBLEMA E CHE AVEVANO ASSUNTO IMPEGNI ANCHE PUBBLICI.

1 ECONOMIA NON DIRETTAMENTE OSSERVABILE

La classificazione congiunta dell’ONU e dell’Eurostat distingue le varie componenti dell’economia non direttamente osservabile in:

- 1.2 economia sommersa: economia legale che sfugge al controllo e alle rilevazioni della pubblica amministrazione a causa dell’evasione fiscale (c.d. “sommerso d’impresa”) nonché della mancata osservanza della normativa previdenziale e giuslavoristica (c.d. “sommerso di lavoro”);
- 1.3 economia illegale e criminale: attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione e possesso sono proibiti dalle norme penali ovvero svolte da personale non autorizzato;
- 1.4 economia informale: attività legali svolte su piccola scala con rapporti di lavoro basati su relazioni familiari o personali e scarsa divisione dei fattori produttivi, capitale e lavoro.

2 Dimensioni dell’economia sommersa

La dimensione dell’economia sommersa in Europa è stimata fra il 7% e il 16% del PIL degli stati membri (dal 5% dei paesi scandinavi e dell’Austria, al 20% dell’Italia e della Grecia).

La stima più contenuta dell’economia in nero è fornita da una parte dall’ISTAT che la valuta per l’anno 2006 tra il 15,3 e il 16,9 del PIL, con un’evasione fiscale di circa 110 miliardi di euro e

mercoledì 18 maggio 2011

contributiva di circa 50 miliardi, e dall'altra parte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che indica il gettito delle imposte perdute pari al 7% de PIL, l'evasione contributiva al 10% ed il valore aggiunto dell'economia sommersa pari al 18%.

Il Fondo Monetario Internazionale ha analizzato per gli anni 1999-2001 l'incidenza del sommerso sul PIL in 84 paesi. Tra i paesi dell'OCSE l'Italia occupava il secondo posto con un incidenza del 27%, dopo la Grecia, a fronte di paesi come gli USA, Austria, Svizzera la cui incidenza non superava il 10%. Rispetto ai paesi OCSE, nei quali negli ultimi 10 anni il sommerso è stato pari al 15-20% del PIL, il sommerso italiano supera la media di oltre il 60%.

L'ultimo aggiornamento è dell'Ufficio Studi della Confindustria coordinato da Luca Paolazzi. I ricercatori del CSC nello studio pubblicato il 13 Settembre 2010 scrivono: "C'è una parte dell'economia italiana che non ha subito recessione; il sommerso". In effetti, si tratta di un incremento di almeno tre punti di PIL rispetto ai dati ISTAT "con un balzo che raggiunge nel 2010 il 20 per cento del prodotto interno lordo e una pressione fiscale effettiva ben oltre il 54 per cento del PIL, pari a più di 125 miliardi di euro". L'evasione più elevata in Europa.

3 CONSEQUENZE

«...L'uscita dall'economia legale delle imprese determina una riduzione delle entrate dello Stato, il quale a sua volta dovrà decurtare i servizi pubblici ovvero aumentare la pressione fiscale, riducendo ulteriormente l'incentivo a permanere nell'economia legale. Il sommerso contribuisce al non corretto funzionamento dei mercati di beni e servizi e del lavoro, introducendo una distorsione della concorrenza all'interno del paese e tra i paesi e favorisce i legami tra attività criminali e attività legali. Nuoce ai lavoratori coinvolti, che rimangono privi di protezioni e garanzie...»
(Roberto Zizza, Banca D'Italia, Servizio Studi).

In effetti, poiché una parte consistente della ricchezza prodotta sfugge a qualsiasi controllo dello Stato, è necessario distinguere tra:

3.1 pressione fiscale "apparente"

3.2 pressione fiscale effettiva.

mercoledì 18 maggio 2011

Ora, mentre la pressione fiscale “apparente” si aggira sul 42% ed è nella media europea, la pressione fiscale effettiva - dovuta all’economia sommersa e a quella criminale - per chi le tasse le paga è superiore di circa 8-10 punti percentuali.

Per cui, nel mettere mano alla riforma del fisco, sembrerebbe necessario e doveroso tenerne conto affrontando contestualmente il problema di circa un terzo della ricchezza prodotta che non rispetta le leggi dello Stato o, come quella criminale, viola il codice penale.

4 ECONOMIA CRIMINALE

Il metodo più usato per calcolare le dimensioni dell’economia criminale-mafiosa è il “*currency demand approach*” che calcola il rapporto tra il denaro circolante e le transazioni che avvengono in contanti.

In un recente articolo de Il Sole 24 Ore il sommerso complessivo in Italia equivale a 420 miliardi di fatturato, di cui 170 riguardano l’economia mafiosa e al suo interno, al primo posto, il ricavo del traffico di stupefacenti. D’altronde, il ROI della cocaina è pari a 3 (per settimana!). E cioè su 1.000 euro di cocaina la prima settimana se ne guadagnano 3.000, la seconda 9.000, la terza 27.000....Nessuna attività imprenditoriale ha guadagni di questo tipo.

Il Procuratore Nazionale Antimafia rileva che «*l’attenzione è puntata sul reato di detenzione della droga, sicché l’operazione si ritiene conclusa con il sequestro delle quantità di droga detenute da uno o più spacciatori, con il loro arresto, mentre poca o nessuna attenzione è dedicata alla ricerca della “rete” degli organizzatori, finanziatori, fornitori*». Invece, sarebbe necessario «*individuare i canali di rifornimento, individuare e neutralizzare i canali del riciclaggio e tutto ciò a livello internazionale o almeno europeo*». (*ibidem*).

Il fatturato annuo delle mafie italiane, valutato da organismi diversi, si aggira all’incirca sui 170-180 miliardi di euro ed è uguale al PIL di Estonia (25 mld), Romania (97 mld), Slovenia (30mld) e Croazia (34 mld):

La mafia S.p.A. è la prima azienda italiana per fatturato e utile netto e una delle più grandi per addetti e servizi. Il solo ramo commerciale della criminalità mafiosa e non, che incide direttamente

mercoledì 18 maggio 2011

sul mondo dell'impresa, ha ampiamente superato i 92 miliardi di euro anno. Così ogni giorno una massa enorme di denaro passa dalle mani dei commercianti e degli imprenditori italiani a quelle dei mafiosi: qualcosa come 250 milioni di euro al giorno, 10 milioni l'ora, 160.000 euro al minuto.

La mafia è diventata una grande impresa multinazionale che opera nell'economia globale esattamente come una qualsiasi multinazionale. Non ha più bisogno di uccidere perché corrompe e compra. (Veltri- Laudati-Mafia Pulita- Longanesi)

In periodi di crisi economico-finanziaria - quale quello che stiamo vivendo - «...*le imprese hanno difficoltà a stare in piedi e ci sono situazioni di difficile accesso al credito...*» mentre «...*le organizzazioni mafiose trovano un terreno fertile e possono entrare in una relazione devastante con gli imprenditori. In un momento di crisi, di restrizione di credito (credit crunch), a maggiore ragione tutti noi dobbiamo vigilare con molta attenzione, perché queste condizioni rendono più facile l'accesso delle imprese mafiose alle imprese legali*». (2010-Commissione Antimafia-audizione Presidente Confindustria e Presidente confindustria Sicila).

In uno studio condotto dal Senatore John Kerry con la collaborazione dell'Università di Pittsburgh, diventato successivamente un rapporto al Congresso degli Stati Uniti e poi un libro, (ignorato in Italia), l'ex candidato alla Casa Bianca esamina il rapporto mafia-economia e mafia-democrazia delle cinque mafie più potenti del mondo (cinese, giapponese, russa, italiana, sudamericana) e conclude affermando che esse costituiscono la terza potenza economica mondiale capaci di stravolgere le regole del mercato e di condizionare fortemente l'economia legale e la democrazia.

Il 30 maggio del 2008, prima di lasciare la Casa Bianca, George Bush ha inserito la 'ndrangheta nella lista nera delle organizzazioni "canaglia" istituita con il *Kingpin Act* del 1999. La notizia è clamorosa ma anch'essa ignorata in Italia.

Secondo i dati accertati da una società olandese, la *Inter Risk Management* che si occupa di riciclaggio, all'inizio del terzo millennio il PIL della criminalità organizzata ha toccato i 1.000 miliardi di dollari, cifra superiore ai bilanci di 150 paesi membri dell'ONU.

«*La battaglia contro le mafie è una battaglia di libertà, anzi una guerra di liberazione¹*». L'affermazione appartiene al Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, Giuseppe

mercoledì 18 maggio 2011

Pisanu, il quale aggiunge: *«Ogni anno si riversano sul paese fiumi di danaro sporco che inquinano l'economia, insidiano la vita pubblica e infangano la nostra reputazione nel mondo. Non a caso ci troviamo in posizioni umilianti nelle graduatorie mondiali sulla corruzione, le libertà economiche e gli investimenti stranieri»*. I beni consolidati delle mafie italiane sono stimati 1.000 miliardi di euro. La loro confisca risolverebbe il problema del debito pubblico. Ma i sequestri vanno a rilento e costituiscono il 10% dei patrimoni mafiosi e di questi solo la metà arriva a confisca. Il che significa che finora è stato confiscato solo il 5% dei patrimoni, di cui una parte consistente, non è stata nemmeno assegnata. Per cui *“è evidente la sproporzione fra la ricchezza e la complessità delle leggi e i risultati effettivamente raggiunti sul terreno nevralgico della repressione delle accumulazioni finanziarie illecite e della loro utilizzazione a fini di infiltrazione dell'economia legale”*. Volendo essere più chiari si può affermare che *«la ricchezza di elaborazione normativa sembra quasi inversamente proporzionale alla dimensione dei risultati concretamente conseguiti»*. (Grasso-Relazione 2009 alla Commissione antimafia). Come sempre, la moltiplicazione delle leggi è inutile e dannosa e non consegue gli obiettivi. L'approvazione di un testo unico della legislazione antimafia e il funzionamento a pieno ritmo della *“Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”* potranno dare un contributo positivo alla soluzione del problema.

Nonostante questo, ancora tanto deve essere fatto se *«nella più gran parte degli uffici giudiziari e di polizia italiani non è dato rilevare alcuna applicazione delle misure preventive patrimoniali del sequestro e, soprattutto, della successiva confisca»* e se *«da tempo il mio ufficio segnala che le indagini patrimoniali a fini di sequestro e di confisca degli enormi profitti del narcotraffico hanno uno sviluppo limitato connesso alla perdurante riluttanza degli apparati giudiziari e di polizia ad investire le risorse disponibili in attività tanto onerose ed ardue quanto essenziali alla tenuta di ogni ambizione di effettività dell'azione di contrasto così come sottolineato nelle raccomandazioni de Consiglio dell'Unione Europea»*. (Grasso- relazione alla Commissione antimafia)

In conclusione, la globalizzazione ha reso evanescente la separazione tra economia e criminalità, favorita dalla caduta delle frontiere e dalle nuove tecnologie come internet oltre che dalla mancanza di organizzazioni internazionali con poteri necessari per fare rispettare le leggi ed il diritto, che

mercoledì 18 maggio 2011

rimane confinato entro le frontiere degli Stati nazionali. Per cui si combatte contro iniziative e interessi globali con armi spuntate.

Per dirla con il dr Piercamillo Navigo “in un mondo dove le frontiere scompaiono non possono rimanere solo per le guardie e non per i ladri, altrimenti non c’è partita”.

Questo vale in particolare per il riciclaggio di denaro sporco che la Banca d’Italia per il 2009 valuta il 10 per cento del PIL e cioè circa 150 miliardi di euro all’anno, a fronte del cinque per cento del PIL della media mondiale calcolato dal FMI. Il denaro sporco trova nei paradisi fiscali, spesso irraggiungibili, i luoghi adatti per le transazioni e il lavaggio in modo che possa entrare nel circuito dell’economia e della finanza legale. La prima fase avviene regolarmente nei paesi off-shore, agevolata dallo sviluppo della rete informatica, formidabile strumento di promozione del commercio e di circolazione della “ moneta elettronica” in grado di assicurare anonimato, convertibilità, trasferibilità, economicità ed efficacia senza precedenti. Con il sistema delle garanzie - costituite da titoli come *primary bank guarantees, prime bank notes, prime bank stand-by letters of credits* etc. - che sfugge a qualsiasi controllo, i capitali sporchi restano immobili mentre si muovono le garanzie tramite triangolazioni fra istituti bancari ai quali intermediari e mafiosi chiedono anche prestiti garantiti.

A questo si aggiunge l’inadeguatezza della legislazione italiana che esclude la responsabilità per reato di riciclaggio di chi ha compiuto o concorso a realizzare il reato presupposto per il quale spesso sono previste pene inferiori a quella per riciclaggio. I processi per riciclaggio che arrivano a sentenza definitiva sono pochissimi. Eppure, ogni giorno nel mondo è ripulito più di 1 miliardo di dollari e l’Italia vi concorre in maniera determinante poiché circa l’80% degli intermediari sono italiani.

5 PROPOSTE PER L’ECONOMIA SOMMERSA:

5.1 Il governo è delegato ad approvare con decreto legislativo, entro 1 anno dall’approvazione della legge, previo parere delle Commissioni Affari Costituzionali, Finanze e Tesoro, un provvedimento di semplificazione delle norme legislative e amministrative riguardanti gli accertamenti tributari da parte della guardia di finanza, le procedure di competenza

mercoledì 18 maggio 2011

dell'Agenzia delle Entrate e quelle delle commissioni tributarie con l'obiettivo di ridurne i tempi;

- 5.2 Il governo è delegato ad approvare con decreto legislativo, entro 1 anno, dall'approvazione della legge, previo parere delle commissioni affari Costituzionali, Bilancio, Tesoro e Finanze, un piano di intervento per la qualificazione e la formazione permanente del personale dello Stato che si occupa di reati e problemi fiscali: magistrati, membri delle commissioni tributarie, guardia di finanza, dipendenti dell'Agenzia delle entrate;
- 5.3 Comunicazione e utilizzazione dei dati finanziari:” all’art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, dopo il sesto comma è aggiunto il seguente: “Entro il mese di gennaio di ciascun anno le banche e gli altri soggetti indicati nel comma precedente comunicano telematicamente all’Anagrafe Tributaria la consistenza iniziale, finale e media nell’anno precedente dei rapporti di qualsiasi specie intrattenuti unitamente al codice fiscale dei soggetti interessati. I dati trasmessi sono archiviati in apposita sezione dell’Anagrafe Tributaria ai fini della loro utilizzazione per la selezione delle posizioni fiscali da sottoporre a controllo e per l’accertamento.” La disposizione è volta a consentire all’amministrazione finanziaria la conoscenza sintetica della consistenza dei rapporti finanziari anche ai i fini della programmazione dei controlli fiscali oltre che per l’accertamento.
- 5.4 Incompatibilità dei giudici tributari: all’art. 8 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, al comma 1, la lettera *i*) è sostituita dalla seguente: “gli iscritti negli albi degli avvocati e dei dottori commercialisti ed esperti contabili, nonché coloro che in qualsiasi forma, anche se in modo saltuario o accessorio ad altra prestazione, esercitano la consulenza tributaria, ovvero l’assistenza o la rappresentanza di contribuenti nei rapporti con l’amministrazione finanziaria o nelle controversie di carattere tributario”. La disposizione è volta ad estendere l’incompatibilità all’esercizio della funzione di giudice tributario a tutti gli iscritti negli albi delle professioni forense e contabile, indipendentemente dall’esercizio dell’attività di consulenza tributaria.
- 5.5 *Misura della sanzione pecuniaria amministrativa in caso di definizione non contenziosa dell’accertamento:* “Per le violazioni commesse successivamente al 31 dicembre 2011, la

mercoledì 18 maggio 2011

misura delle sanzioni applicabili ai sensi delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, e successive modificazioni e integrazioni, non può essere in ogni caso inferiore al 50 per cento del minimo previsto dalla legge”. La disposizione ha lo scopo di rafforzare la capacità dissuasiva dell’attuale sistema sanzionatorio amministrativo in materia tributaria, eccessivamente attenuata per effetto delle riduzioni attualmente previste in caso definizione bonaria dell’accertamento.

6 PROPOSTE PER L’ECONOMIA CRIMINALE E LA LOTTA ALLA MAFIA

- 6.1 Per Contenere l’evasione fiscale: Nell’articolo 19 della legge 22 maggio 1975, n. 152 si aggiunge il seguente comma 3: “le misure patrimoniali si applicano altresì a coloro che per il loro comportamento, il tenore di vita e i redditi dichiarati, siano dediti all’evasione fiscale. A tal fine gli uffici finanziari e la polizia tributaria inoltrano segnalazione al Procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo di provincia di residenza del soggetto da segnalare”.
- 6.2 Per evitare la prescrizione dei reati: “Il primo comma dell’articolo 160 del codice penale e la parola “ pure” del secondo comma dello stesso articolo sono abrogati. All’articolo si aggiunge il seguente ultimo comma:” la prescrizione non decorre dopo una sentenza di condanna”.
- 6.3 Per colpire i reati di ricettazione, riciclaggio e re-impiego: “ Negli articoli 648, 648 bis e 648 ter del codice penale abrogare le parole “Fuori dai casi di concorso nel reato”. Questo perché con la legge in vigore quando il reato presupposto è meno grave della ricettazione, riciclaggio e re-impiego, gli imputati sostengono di essere concorsi nel reato da cui provengono i beni ricettati, riciclati o re-impiegati, anche solo sostenendo che avevano assicurato da prima che il reato presupposto fosse commesso, la loro successiva attività.
- 6.4 Per accelerare i tempi delle confische e che intercorrono tra sequestri e confische: Il governo è delegato ad approvare entro sei mesi dall’approvazione della presente legge, previo parere delle commissioni parlamentari competenti, un decreto legislativo che preveda che:

mercoledì 18 maggio 2011

- 6.4.1 Tutti gli atti all'interno della pubblica amministrazione, sono trasmessi e notificati mediante posta elettronica certificata; le notifiche degli avvisi concernenti le udienze di procedimenti riguardanti le misure di prevenzione patrimoniale, di sequestro e confische dei beni, avvengono a cura della polizia giudiziaria e le notifiche ai difensori, presso i quali l'indagato o l'imputato è domiciliato, avvengono tramite mezzi tecnici (posta elettronica certificata e/o fax).
- 6.4.2 Per i procedimenti riguardanti misure di prevenzione patrimoniale, di sequestro e confisca dei beni, è previsto un termine perentorio, suscettibile di proroga da parte del giudice su richiesta del PM, per effettuare gli accertamenti da parte della PG;
- 6.4.3 Per i medesimi procedimenti sono previsti i tempi massimi tra un'udienza e un'altra, tenuto conto che trattasi di sezioni ad hoc;
- 6.4.4 E' posto un termine massimo di 18 mesi, con la possibilità di proroga per ragioni motivate, entro il quale deve intervenire la confisca del bene sequestrato;
- 6.4.5 I titoli, i soldi e i beni confiscati, al netto dalla quota che è versata al FUG (Fondo Unico Giustizia) che comprende anche quelli confiscati in altri paesi, sono destinati ai Comuni nei quali i beni sono stati sequestrati e confiscati;

7 DELEGHE AL GOVERNO

- 7.1 Delega al governo per favorire l'attività della magistratura e scovare soldi e beni nei paradisi fiscali, bancari, valutari, societari: "Il governo, entro sei mesi dall'approvazione della presente legge, è delegato a predisporre proposte concrete e presentarle, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, nelle sedi decisionali dell'Unione Europea, con l'obiettivo di rendere omogenei gli ordinamenti in materia fiscale, societaria, bancaria e valutaria" dal momento che l'economia criminale non conosce confini geografici e limiti istituzionali; inoltre il governo è delegato a proporre nelle sedi europee competenti di "ripensare tutto il sistema di acquisizione di prove all'estero e di assistenza giudiziaria del tutto inefficiente, al

mercoledì 18 maggio 2011

fine di ottenere l'immediata efficacia all'estero dei provvedimenti adottati dalle autorità nazionali". Il governo riferisce al Parlamento i risultati della sua iniziativa.

- 7.2 Delega al governo per riformare la normativa penale fiscale al fine di facilitare l'accertamento di fondi occulti che, come dimostrano moltissimi casi di società e gruppi imprenditoriali, collegi sindacali, società di revisione, Consob e altri organismi di controllo, non riescono a evidenziare. Per cui è necessario da una parte rendere efficaci i controlli sulle imprese e dall'altra adeguare alle strategie della criminalità organizzata del terzo millennio la normativa fiscale, societaria e fallimentare
- 7.3 Delega al governo perché entro un anno dall'approvazione della legge predisponga e presenti al parlamento una o più proposte di legge riguardanti la riforma della normativa penale fiscale, societaria, fallimentare e dei controlli sulle imprese".
- 7.4 Delega al governo perché, entro 1 anno dall'approvazione della legge, previo parere delle commissioni parlamentari competenti, approvi uno o più decreti legislativi, che prevedano di "potenziare strutture, attrezzature e personale della sede centrale e delle sedi periferiche dell'Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con l'obiettivo di accelerare le procedure di assegnazione, di utilizzazione e di vendita dei beni differenziandone tipologie, strumenti e modalità (aste private per i beni immobili; internet per i beni mobili; gestione diretta, o delegata a società e manager, delle imprese). Il personale, anche volontario, senza limiti di età, può essere reclutato con avviso pubblico tra quello indicato da Associazioni di volontariato con una tradizione e competenza nella lotta alla mafia e tra singoli cittadini che dimostrino sperimentata professionalità e competenza per i compiti richiesti dall'Agenzia.
-